

## Vietri sul Mare

Sfida social spacca-cranio  
15enne finisce in ospedale

► La ragazzina e due amici si sono filmati alle prese con una delle challenge virali ► Ha sbattuto la testa a terra procurandosi un trauma cranico: è allarme tra i giovani

Simona Chiariello

Partecipa ad una challenge in voga sulle piattaforme social, per fare un video da condividere tra amici ma cade e finisce al pronto soccorso con un trauma cranico. È accaduto, nei giorni scorsi, a Vietri sul Mare dove una 15enne ha avuto un incidente che poteva avere gravi conseguenze. Secondo le prime ricostruzioni in una normale serata del fine settimana, la giovane sarebbe uscita di casa per trascorrere qualche ora con i suoi amici a pochi passi da casa. Come ormai succede spesso tra i giovanissimi il cellulare è un compagno fisso, se non addirittura cruciale delle uscite di gruppo.

## LA RICOSTRUZIONE

A quanto si è appreso dalle testimonianze raccolte, la ragazza con una sua amica ed un amico avrebbero pensato di cimentarsi in una challenge, molto diffusa sui social ed in particolare tra i minorenni. Si tratterebbe della Skullbreaker Challenge, un gioco pericoloso, letteralmente spacca-cranio, da immortale con video per dividerlo. La sfida vede tre "giocatori" che si

posizionano in linea orizzontale, l'uno accanto all'altro, e iniziano a fare salti. All'improvviso i due ai lati si fermano e danno una sorta di calcio (o sgambetto) al giocatore che sta al centro. A questo punto chi è al centro perde l'equilibrio e batte il sedere, la schiena o, peggio ancora, la nuca. La ragazza si sarebbe posizionata al centro e avrebbe iniziato a saltare con i

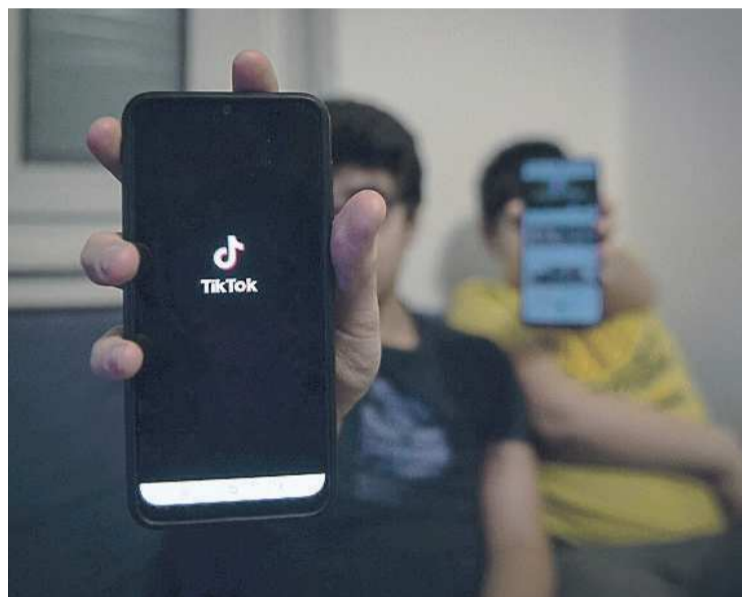
suo due amici. Poi, all'improvviso, avrebbe ricevuto lo sgambetto e per questo avrebbe perso l'equilibrio. La giovane sarebbe caduta, battendo prima il sedere e poi la testa per terra. I primi a soccorrerla sarebbero stati alcuni famigliari e poi i sanitari del 118 che le hanno prestato le prime cure. La quindicenne era cosciente anche se in evidente stato di choc. Per questo è stata

trasportata al pronto soccorso dell'ospedale Santa Maria dell'Olmo. I medici della divisione di prima emergenza le hanno diagnosticato un trauma cranico. Per fortuna gli esami hanno dato tutti esito negativo per conseguenze peggiori.

## IL FENOMENO

A scopo precauzionale la ragazza è rimasta in osservazione in ospedale per qualche ora. L'incidente dei giorni scorsi ha messo in luce ancora una volta come le challenge che circolano sui social possano diventare giochi pericolosi non solo per i risvolti psicologici ma anche per le conseguenze fisiche. Non si tratta di un caso isolato. Circa un anno fa, nel periodo pre Halloween, in una frazione cavese alcuni ragazzi si sfidarono sempre via chat, incendiando un capannone. Mentre altri addirittura si cimentarono ad arrampicarsi sui tetti di capannoni. Per fortuna nessuno di questi episodi ha avuto gravi conseguenze, ma si tratta di un rischio troppo alto per quello che dovrebbe essere un semplice passatempo o diversivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Droga e contanti in casa  
madre e figlio in arresto

## Nocera Superiore

Nicola Sorrentino

Una madre e un figlio sono stati arrestati la scorsa settimana, a Nocera Superiore, durante un controllo antidroga. In casa sono stati trovati oltre 100 grammi di cocaina e materiale per il confezionamento dello stupefacente, oltre ad una cospicua somma di denaro in contanti. Dopo la convalida dell'arresto il giudice ha liberato entrambi, applicando al ragazzo il divieto di dimora nelle province di Salerno e Napoli, mentre per la donna il divieto di dimora nel solo comune di Nocera Superiore. Sullo sfondo c'è un'operazione condotta dai carabinieri del nucleo operativo del reparto territoriale di Nocera Inferiore. I militari hanno svolto controlli e perquisizioni insieme al nucleo Cinofili di Sarno. Nel radar degli inquirenti erano finiti una mamma con il proprio figlio, rispettivamente di 56 e 32 anni. Attraverso indagini specifiche e mirate, i carabinieri erano risaliti ad una palazzina dove vivevano i due incensurati, senza precedenti e fino a pochi giorni fa mai attenti da provvedimenti dell'autorità giudiziaria. Una volta all'interno dell'appartamento, i militari hanno trovato 110 grammi di cocaina, insieme ad un bilancio di precisione e materiale per il confezionamento. Oltre a ciò, sono stati posti sotto sequestro anche circa 6000 euro in contanti. Il denaro è ritenuto potenziale provento di un'attività di spaccio, nella quale sarebbero coinvolti i due. Per en-

trambi era così scattato l'arresto con l'accusa di detenzione di droga ai fini di spaccio. Il giorno seguente, la donna e il ragazzo sono comparsi dinanzi al giudice del Tribunale di Nocera Inferiore, per il giudizio direttissimo. Dopo la convalida dell'arresto, i due sono tornati in libertà ma con prescrizioni imposte dallo stesso giudice. La 56enne, infatti, non potrà più mettere piede a Nocera Superiore, suo comune di residenza. Per il ragazzo, invece, di 32 anni, è stato applicato il divieto di dimora nelle province di Napoli e Salerno. Si tratta di misure che l'autorità giudiziaria ha applicato per tagliare contatti ed eventuali rapporti, che i due potrebbero avere o mantenere con soggetti legati allo spaccio di stupefacenti. L'inchiesta dei carabinieri proseguirà, ora, proprio in questa direzione, per verificare se i due siano coinvolti in un giro di spaccio o punto di riferimento per gli assuntori della zona, così come di altri comuni vicini. Da non scartare, inoltre, l'ipotesi investigativa che la droga fosse custodita in quella casa per conto di qualcun altro. Un compito che spesso viene affidato proprio a persone incensurate, lontane dai radar delle forze dell'ordine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assistenza  
alle famiglie  
nasce il polo  
territoriale

## Roccapiemonte

Paola Florio

Presentati, ieri mattina, i servizi del Polo territoriale che ha sede al centro sociale in via della Fratellanza. L'assistenza è attiva dal lunedì al venerdì dalle 16:30 alle 19:30. L'obiettivo è ampliare l'azione di supporto educativo-relazionale alle famiglie che ne necessitano, con l'aiuto di figure professionali tra cui un coordinatore, uno psicologo, educatori, assistenti sociali, un mediatore familiare ed un ausiliare. «Viviamo un periodo storico davvero complicato sotto l'aspetto socio-familiare, è quindi fondamentale - sottolinea il sindaco Carmine Pagano - che gli enti preposti facciano l'impossibile per dare il massimo sostegno alle fasce deboli ed in particolare cercare di fornire assistenza nell'ambito familiare, laddove insistano dei disagi». Al tavolo operativo anche docenti, rappresentanti delle famiglie e delle associazioni territoriali, oltre alla Cooperativa Intondo. «Le attività - spiega il presidente della cooperativa Michele Santangelo - vengono garantite da professionisti del settore, avremo sul posto un info-point così da capire immediatamente le necessità dei soggetti che si presentano al centro sociale. La durante di questo progetto è di un anno e mezzo e siamo pronti ad implementare i servizi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Alcol adulterato nei liquori, nove condanne

## Cava de' Tirreni

Alcol adulterato e contrabbando di prodotti alcolici, sono 9 le condanne emesse dal Gup del Tribunale di Napoli Nord, al termine dei riti abbreviati legati ad un'inchiesta che coinvolgeva le province di Napoli e Salerno. La procura - attraverso il lavoro della Guardia di Finanza di Napoli - contestava anche la sottrazione all'accertamento e al pagamento dell'accisa su alcool e bevande, frode in commercio, ricettazione, auto riciclaggio, trasferimento fraudolento di valori, contraffazione di marchi, segni distintivi

e valori di bollo. Per leggere le motivazioni serviranno 90 giorni. La sentenza ha escluso l'associazione a delinquere, con assoluzione degli imputati per diversi capi d'accusa. Le pene vanno dai 4 ai 6 anni di reclusione. Per le restanti posizioni ci sarà il rito ordinario. Nei riguardi di due commercianti di Sarno la condanna è di 6 anni e 8 mesi e 4 anni e 4 mesi di reclusione. Il Gup ha condannato a 3 anni e 4 mesi anche un tipografo di Cava, accusato di aver creato false etichette identificative sui prodotti destinati al commercio. Gli imputati, in sostanza, avrebbero usato ingenti quantità di alcol denaturato importato

dall'estero, per fronteggiare la pandemia da Covid-19, con l'obiettivo di produrre bevande alcoliche adulterate e contraffatte con noti marchi di produzione. L'inchiesta contestava il rifornimento di grossi quantitativi di alcool, attraverso l'uso di documenti di trasporto falsi e società fittiziamente intestate a terzi, per introdurre illegalmente in Italia un prodotto destinato, in apparenza, alla sanificazione. Le bevande venivano realizzate dentro alcuni opifici (Sant'Antimo, Sarno e Pagani) presso cui avveniva la contraffazione con l'uso di segni distintivi, tappi ed etichette. Sulle bevande finite in commercio,

inoltre, fu riscontrata l'evasione dell'Iva e delle accise, attraverso vendite realizzate in favore di cantine, distillerie, grossisti e rivenditori al dettaglio in Campania, Puglia e Calabria. Le analisi svolte sulla merce finita in sequestro - oltre 22mila bottiglie - fecero emergere un titolo alcol metrico diverso da quello riportato dalle etichette sui prodotti, oltre all'aggiunta di materie prime non idonee al consumo e pericolose per la salute. Ancora, si scoprì la falsificazione di bottiglie di champagne con nomi di noti marchi internazionali; bottiglie che, pur esponendo abusivamente il marchio Dop, in realtà contenevano

solo vino spumante "generico" ed etichette prive delle indicazioni prescritte dalla normativa europea di settore. Nel processo si erano costituite diverse aziende e consorzi, ai quali gli imputati dovevano risarcire i danni. Tra i sequestri disposti dal Gup c'erano anche 650 bottiglie di champagne contraffatto, 900 di olio con segni distintivi falsi, 800 di liquore e di grappa risultate oggetto di furto e oltre 300 mila contrassegni di Stato contraffatti, nonché punzoni e cliché necessari per produrre etichette tipiche di champagne e distillati.

ni.so.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alloggi abusivi sul Sentiero degli Dei  
strutture sequestrate e due denunce

## Praiano

Emiliano Amato

Doveva essere un deposito per il ricovero di attrezzi o prodotti per l'agricoltura con attiguo capanno in legno. Ma quelle casupole edificate su uno dei punti turistici di tipo naturalistico più celebri al mondo, erano state trasformate in vere e proprie strutture per la ricettività. I Carabinieri del nucleo operativo di Amalfi, impegnati nel controllo del territorio, sono giunti, nei giorni scorsi, sin sul Sentiero degli Dei che da Praiano conduce ad Agerola, passando per Positano. A Praiano, in zona impervia e non facilmente raggiungibile, i militari diretti dal maresciallo Domingo Petrocelli hanno scoperto un immobile di 60 metri quadrati, che sulla carta risulta-



va fabbricato rurale con fini strumentali per l'agricoltura, svolgeva attività turistica. Dalle verifiche eseguite dai militari, la vecchia costruzione, realizzata abusivamente, era interessata da una richiesta di condono dagli anni Ottanta e mai ottenuta. Di conseguenza doveva risultare allo stato grezzo. Rifinita, è operante come a struttura ricettiva. L'attigua casupola in legno, di 90 metri quadrati circa, con

pavimento e cucina industriale, sempre al servizio della stessa azienda agrituristica, era stata realizzata in assenza di specifica autorizzazione paesaggistica. Entrambe le costruzioni sono state poste sotto sequestro perché sprovviste dei titoli autorizzativi necessari. Denunciate due persone a piede libero: il titolare dell'attività e il proprietario del fondo agricolo in cui insistono gli abusati. Dovranno rispondere di deturpamento ambientale in area sottoposta a stringenti vincoli paesaggistici, riconosciuta come patrimonio Unesco. Prosegue senza sosta, specie in aree di difficile accesso e ad alto rischio idrogeologico, l'attività di repressione del fenomeno dell'abusivismo edilizio dei Carabinieri della Compagnia di Amalfi, sotto la guida del capitano Alessandro Bonsignore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piano regolatore dell'Asi  
contestato dinanzi al Tar

## Cava de' Tirreni

Valentino Di Domenico

Il nuovo Piano regolatore territoriale consortile dell'agglomerato industriale di Cava de' Tirreni, approvato dall'Asi, finisce dinanzi al Tar. Nei giorni scorsi, infatti, i consiglieri comunali di Fratelli d'Italia, Italo Cirielli e Annalisa Della Monica, hanno fatto ricorso contro il Asi, Comune di Cava de' Tirreni, Regione Campania e Provincia di Salerno, per l'annullamento della delibera Asi con la quale è stato adottato il nuovo Piano regolatore territoriale consortile. Il capogruppo consiliare Cirielli e la consigliera Della Monica contestano il modo di operare con il quale si è giunti all'adozione del documento. «L'atto è stato prodotto

in assenza di qualsiasi coinvolgimento del consiglio comunale di Cava de' Tirreni - tuona Cirielli - In tal modo l'assise è stata privata delle proprie competenze e, soprattutto, è stato leso il diritto di ogni singolo consigliere di esercitare la propria funzione». Trattandosi di un Piano elaborato di concerto tra l'ufficio urbanistico comunale e il Consorzio Asi, che ha modificato il perimetro dell'originario Piano Asi dell'agglomerato metelliano, restituendo parte di territorio alla pianificazione comunale e sottraendo parte del territorio attualmente di esclusiva competenza comunale a vantaggio della pianificazione consortile Asi, non esclude la competenza comunale. «Gli atti sono illegittimi e vanno annullati» - spiegano ancora i consiglieri di Fdi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA